

RAGGIUNTI TUTTI I 45 OBIETTIVI

DRAGHI INCASSA LA 2ª RATA ALTRI 21 MILIARDI PER IL PNRR

di LIA ROMAGNO

Vale 21 miliardi il via libera della Ue all'erogazione della seconda rata del Pnrr: raggiunti i 45 traguardi concordati con Bruxelles per il primo semestre 2022, superando l'esame della Commissione europea con i complimenti di Ursula von der Leyen al governo Draghi.

a pagina IV

PNRR E LEGGE DI BILANCIO/LE SCADENZE CHE ATTENDONO
IL NUOVO ESECUTIVO (E IL "SOCCORSO" DEL VECCHIO)

RECOVERY, C'È L'OK DI BRUXELLES A NOVEMBRE I 21 MILIARDI DELLA SECONDA RATA

*Von der Leyen: «L'Italia sta dando
un importante impulso alle riforme.*

Continua a lavorare bene!»

Tempi stretti per la manovra e la Ue detta il percorso: il governo Draghi dovrà presentare entro il 15 ottobre un progetto di bilancio "a politiche invariate". Spetterà al nuovo esecutivo "attualizzarlo"

di LIA ROMAGNO

Vale 21 miliardi il via libera della Ue all'erogazione della seconda rata del Pnrr: Roma ha raggiunto i 45 traguardi e obiettivi concordati con Bruxelles per il primo semestre 2022, superando l'esame della Commissione europea con i complimenti della presidente Ursula von der Leyen al governo Draghi e l'invito al prossimo esecutivo a continuare «a lavorare bene». Un invito che il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, "rafforza" con l'indicazione della posta in gioco, che è l'opportunità di «indirizzare l'economia italiana su un percorso di crescita forte e duratura», e che rende «fondamentale onorare gli impegni ri-

manenti».

Sullo sfondo c'è il dibattito sulla revisione del Piano concordato con Bruxelles prospettata da Fratelli d'Italia, il partito incoronato dal voto di domenica, alla luce delle emergenze scatenate dalla guerra in Ucraina, la crisi energetica e tutto il corollario di ricadute per il sistema economico e sociale. Finora l'Italia, tra anticipo e prima tranche, ha incassato 45,9 miliardi, su una dote complessiva di 191,5 ((69 miliardi in sovvenzioni e 122,6 miliardi in prestiti). Le 55 pietre miliari da centrare entro il 31 dicembre valgono altri 19 miliardi. Il governo Draghi si è impegnato ad anticipare il maggior numero possibile degli interventi - si punta al 50% - tra settembre e ottobre, per "al-

leggerire" il compito del nuovo esecutivo che, se tutto dovesse filare liscio, difficilmente potrà essere operativo prima di novembre. E una mano dovrà darla anche sull'impostazione della manovra: entro il 15 ottobre, infatti, l'esecutivo uscente dovrà presentare alla Commissione un progetto di bilancio 2023 "no policy change", cioè senza indicare nuo-



Superficie 78 %

ve misure. Spetterà al nuovo presentatore un progetto "attualizzato" una volta che si sarà insediato. A illustrare il percorso è stata la portavoce della Commissione europea responsabile per gli Affari economici e finanziari, Veerle Nuyts, durante il briefing quotidiano con la stampa, chiarendo poi che «non c'è una scadenza specifica» per la notifica a Bruxelles di questo piano di bilancio attualizzato, «ma in regola generale deve aver luogo almeno un mese prima che il piano sia adottato dal nuovo Parlamento».

La manovra dovrà fare i conti con le fosche prospettive economiche tradotte in numeri dai bollettini dei vari enti previsionali. In questo scenario i 21 milioni della seconda rata del Pnrr rappresentano una boccata d'ossigeno. L'assegno è atteso per novembre: al via libera della Commissione europea dovrà seguire quello del Comitato economico e finanziario - il braccio tecnico del Consiglio dei ministri Ue delle Finanze (Ecofin) - passaggio che deve svolgersi nell'arco di massimo quattro settimane.

Il "sì" della Commissione riconosce, come sottolinea von der Leyen, «il considerevole slancio riformatore in settori strategici fondamentali, quali l'impiego pubblico e gli appalti pubblici» di cui l'Italia ha dato prova nell'attuazione degli impegni messi nero su bianco nel Piano (grande la soddisfazione del ministro **Renato Brunetta** che sulla svolta della

Pa ha messo la firma). «Gli investimenti previsti dal Piano - rileva Valdis Dombrovskis - stanno già contribuendo ad aumentare la disponibilità e la qualità delle abitazioni, a riqualificare le aree urbane svantaggiate e a migliorare i servizi sanitari. L'Italia sta attuando ulteriori misure di rinverdimento, migliorando l'efficienza dell'utilizzo dell'acqua e dell'energia e promuovendo lo sviluppo delle energie rinnovabili e dell'idrogeno verde». Inoltre, prosegue Dombrovskis, «l'Italia sta riducendo il suo divario digitale investendo nelle reti nazionali a banda larga ultra veloce e nelle reti 5G, e promuovendo la tecnologia digitale nelle scuole e negli ospedali».

Il raggiungimento dei 55 obiettivi previsti nel semestre in corso segneranno nuove tappe nel processo di ammodernamento del Paese. Tra quelli che il governo Draghi ha già "assicurato" c'è la riforma delle commissioni tributarie, degli istituti tecnici e professionali, mentre si sta completando quella volta a garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati. Sono stati poi approvati i piani di investimento per la rigenerazione urbana nelle città metropolitane, gli interventi per la bonifica dei siti orfani, l'istituzione del fondo per l'housing universitario, l'istituzione dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e nuove risorse per la transizione digitale dei Comuni.

Mentre il governo in carica è

impegnato nella partita dell'attuazione, quello che le urne hanno indicato per la successione giocano quella della "revisione". Fratelli d'Italia e la stessa premier in pectore Giorgia Meloni hanno sottolineato più volte la necessità di "verificare" l'adeguatezza di un piano elaborato per rispondere alle urgenze determinate dalla pandemia rispetto a quelle di un Paese che fa i conti con la tempesta scatenata dalla guerra in Ucraina. «Un aumento delle risorse per le politiche energetiche sarebbe una cosa utile e imprescindibile», afferma Francesco Lollobrigida, capogruppo alla Camera, in un'intervista alla Stampa. «Il Pnrr può essere reso più flessibile, ma non ci sarà nessuna rivoluzione e non faremo perdere i fondi europei al Paese: siamo gente responsabile e seria», la rassicurazione del coordinatore di Forza Italia, Antonio Tajani.

Un invito alla cautela arriva da S&P Global Ratings. «A nostro avviso - rilevano gli esperti dell'agenzia - un'eventuale revisione potrebbe causare un ritardo nelle erogazioni programmate e aumentare l'incertezza sulle prospettive economiche in un momento in cui le condizioni di finanziamento delle famiglie italiane e dello Stato continuano a restringersi». Un'eventuale rinegoziazione degli obiettivi del programma di ripresa e resilienza, si sostiene, potrebbe anche essere dannosa per le finanze degli enti locali e regionali italiani.

